

Cgil «Nuova legge sul difensore civico»

Il difensore civico deve assumere pienamente il suo ruolo di tutela dei cittadini nei confronti delle violazioni perpetrate dalla pubblica amministrazione.

È questa affermazione in base alla quale il centro per i diritti del cittadino, Cgil, Codacons, Amici della terra e Lila (Lega italiana lotta all'Aids) hanno organizzato un incontro, venerdì prossimo alle 16, in via Cafaro 10.

La «piattaforma» sulla quale le associazioni vogliono avviare la discussione è molto ampia. Anzitutto un incontro con tutte le associazioni, per formare una rosa di candidati da presentare con un manifestazione pubblica al Consiglio regionale; poi l'organizzazione di un dibattito pubblico dove discutere e proporre modifiche dell'attuale legge regionale sul difensore civico; un'azione di stimolo e di sostegno delle associazioni proprio nei confronti del difensore civico, perché possa agire al meglio.

Per queste cose - sostiene la Cgil - abbiamo voluto impegnarci direttamente, affinché la Regione elegga un difensore civico che sia degno di questo nome.

In caso contrario non crediamo sia più utile continuare a illudere i cittadini con una figura istituzionale burocratizzata e fittizia.

Ieri pomeriggio vertice tra i due partiti Entrambi hanno rivendicato il primo cittadino

Il socialista Marianetti: «La giunta solo con Carraro» La sinistra scudocrociata: «Non hanno nessuna ragione»

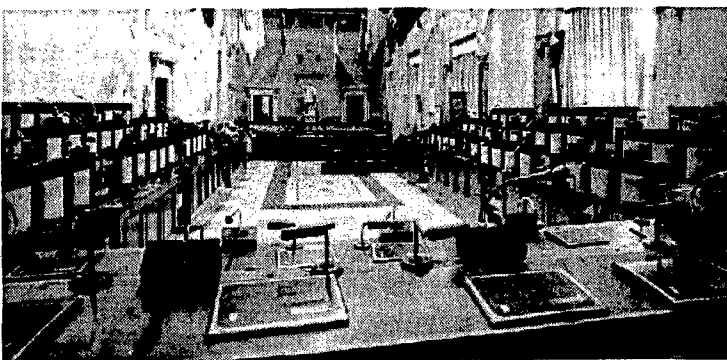
Lite Dc-Psi: «Il sindaco è mio»

Il sindaco a me. Ieri, al primo vertice tra Dc e Psi, entrambi i partiti hanno fatto la voce grossa sul primo cittadino. Ma in molti sono convinti che la direzione scudocrociata darà presto via libera a Franco Carraro. Per il momento ognuno è rimasto sulle sue posizioni. «Non c'è una sola ragione per dare il sindaco al Psi», dice la sinistra Dc. Il Pri ha confermato a Giubilo che non sarà in giunta.

STEFANO DI MICHELE

«Uno a uno, palla al centro». Alle sei del pomeriggio, dopo due ore di confronto nel suo studio con la delegazione del Psi, così Pietro Giubilo commentava l'esito del primo faccia a faccia tra il sindaco scudocrociato del dopo elezioni. L'uno a uno si è realizzato su chi dovrà essere il futuro sindaco: se il signor Nessuno Enrico Garaci o il ministro del Turismo Franco Carraro. Tutti danno per scontato quest'ultimo, ma ieri Giubilo, presieduto dalla sinistra del suo partito, ha dovuto alzare un po' la voce per cercare di sponsorizzare la candidatura di Garaci. L'ultima parola spetterà alla direzione cittadina della Dc, che sarà convocata nei prossimi giorni, e a

un incontro collegiale tra i quattro della futura maggioranza (il Pri ha ieri ripetuto a Giubilo il suo no ad entrare in un pentapartito) la prossima settimana. Le metafore sportive, da parte di Giubilo, si sprecavano nei corridoi di piazza Nicotina, sede della Dc. «Siamo al "big match"», sospirava mentre faceva entrare nello studio la delegazione socialista, composta da Carraro e Agostino Marianetti, ai quali si è aggiunto più tardi Gianfranco Redavid. I democristiani, invece, erano una vera folla: con Giubilo e Garaci c'erano Gabriele Mori, Massimo Palombi e Antonio Gerace. E poi l'ex capogruppo Edmondo Angelè e il suo successore Luciano Di Pietrantonio, Cesare



Il Campidoglio attende il suo primo cittadino. Ma Dc e Psi hanno cominciato la partita con l'idea di tirarla per le lunghe. A destra, il candidato dc Enrico Garaci; a sinistra, quello del Psi Franco Carraro.



Cursi, Alberto Michelini e il leader dei demitiani Elio Mensurati, il più duro nel negare a Carraro il diritto di sedersi sulla poltrona di primo cittadino come vuole Craxi.



Un sorso di acqua minerale, qualche caffè portato dalle segretarie e il vertice si è avviato. Ma a lei, Garaci, dispiaceva non fare il sindaco? Il rettore supervisionato dai ciellini

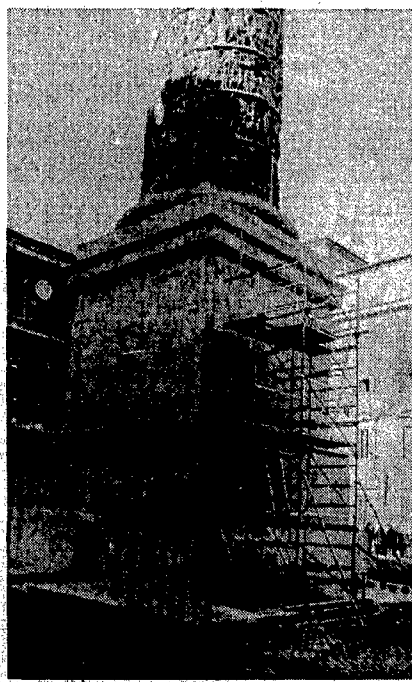
volto. Ministro, possiamo chiamarla sindaco? «Io non parlo, parlate con Marianetti», ha ribattuto ai giornalisti e si è infilato di corsa nella sua Afletta. Dietro di lui, un sorriso a tutta faccia, ecco Mensurati. «Non vedo una ragione - e non ce n'è una - per la quale dovremmo dare il sindaco al Psi. Non vedo nessuna loro legittimità a richiederlo», detta. Poi è il turno di Redavid: «Ognuno ha esposto le proprie posizioni, abbiamo evitato eccessivi tatticismi», racconta. Insomma, è volata anche qualche parola grossa.

Alla fine, a dire la loro, sono stati i due segretari, Giubilo e Marianetti. «Abbiamo recentemente indicato la nostra posizione politica, il Psi è d'accordo con noi», ha detto il primo. Sul sindaco? Macché. «Abbiamo rivendicato il maniera chiara e forte il sindaco». Lo stesso ha fatto il Psi, naturalmente. «Abbiamo argomentato con convinzione profonda», fa sapere Marianetti. Per lui l'alleanza con la Dc è la strada maestra. «Naturalmente - ha aggiunto - questo è possibile solo se si realizzano alcune condizioni, tra le quali la nostra idea sul sindaco». Il so-

stegno di Giubilo a Garaci dovrebbe servire a tener buona la sinistra, in attesa della direzione che, secondo i calcoli della maggioranza dc, dovrebbe dare il via libera a Carraro. In mattinata Giubilo aveva incontrato i repubblicani che gli hanno ripetuto il loro no al pentapartito. «Mi hanno invitato a non potevo rifiutare», ha detto Saverio Collura, segretario dell'edera.

«Il confronto tra i partiti della maggioranza è tutto teso a un braccio di ferro sulle poltrone - commenta l'ex capogruppo del Pci Franca Prisco - senza uno straccio di programma per la città e in continuità con le esperienze fallimentari del passato, oggi più deboli con la posizione del Pri. Ci sono le forze e le idee per avviare una svolta e su questi temi il Pci aprirà un confronto con tutti coloro che sono interessati a sostenere questa svolta nella via della città. Inoltre - aggiunge la Prisco - è grave anche il ritardo con il quale è stato convocato il nuovo Consiglio». Ma di sicuro, anche secondo i partecipanti al vertice di ieri, la seduta del 12 dicembre non darà alla città il suo nuovo sindaco.

Colonna Antonina Una gabbia d'acciaio contro lo smog e il vandalismo



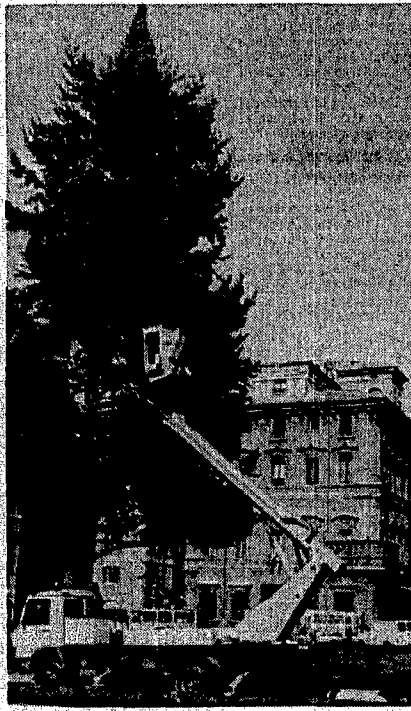
È l'ultima trovata per proteggere i nostri monumenti dall'inquinamento atmosferico. Una bella cancellata robusta. Come se lo smog, prima di rovinare i marmi antichi, chiedesse il permesso di entrare. Per adesso il provvedimento riguarda solo la colonna Antonina, in piazza Colonna. Terminati da poco i lavori di restauro e pulizia del mo-

numento, adesso si passa alla prevenzione. Una gabbia d'acciaio temperato, che a differenza della colonna non sarà mai corrosa, dovrà funzionare da deterrente per gli eventuali malintenzionati. E chi vuol vedere il monumento da vicino? Non dovrà fare altro che comportarsi come allo zoo, schiacciando il viso contro l'inferriata.

Natale «Un albero di trenta piani»

È arrivato il freddo, è arrivato Mikhail Gorbaciov, mancava solo Natale. Ma da piazza Venezia ci informano che è arrivato anche quello. È stato montato il gigantesco albero di Natale che, come ogni anno, è costretto a fare da spartitraffico agli automobilisti impegnati nelle spese natalizie.

Per adesso è semplicemente un grande abete, bisogna fare in fretta per mostrarlo al leader sovietico, ma in pochi giorni sarà addobbato come ogni albero di Natale che si rispetti. E, come ogni anno, farà la sua figura. A Roma ormai è diventato una tradizione e, come ogni tradizione, va rispettata. Basta che non insorgano, un Natale o l'altro, i cultori di altre tradizioni natalizie. Per rispettarle tutte saremmo costretti a montare un presepe sull'altare della patria, e ad appendere una «calzetta» sotto il colonnato del Pantheon.



Per i giudici i 2 ragazzi fecero una «bravata» Misero le traversine sui binari Condannati a un anno e 10 mesi

Flavio Zebo e Arnaldo Signoracci, i due giovani che il 17 novembre scorso misero alcune traversine sui binari ferroviari nei pressi della stazione Trastevere, sono stati ieri condannati a 1 anno e 10 mesi con sospensione condizionale della pena e non iscrizione sul certificato penale. La «bravata» dei due non si trasformò in tragedia solo per l'intervento dei poliziotti che sgombrarono i binari.

«Avevamo bevuto un po' troppo e non ci rendevamo conto di quello che stavamo facendo. In ogni caso, non avevamo nessuna intenzione di far deragliare il treno, volevamo soltanto vedere l'effetto dell'urto».

Flavio Zebo, 20 anni, muratore e Arnaldo Signoracci, 19 anni, possono tirare un sospiro di sollievo. In carcere, per quella «bravata» dello scorso 17 novembre, quando nei pressi della stazione Trastevere, misero alcune traversine sui binari prima del passaggio del treno Roma-Genova-Torino, non ci andranno.

Questa la decisione del tribunale di Roma, dal quale sono stati condannati, nel primo pomeriggio di ieri, ad un anno e dieci mesi con sospensione condizionale della pena e non iscrizione sul certificato penale.

Il pubblico ministero Davitoni aveva chiesto per loro la condanna a 3 anni e 6 mesi. I tre avvocati difensori, Nino Marazzita, Costantino Marini e Giovanni Cipollone, avevano al contrario sostenuto che non si fosse trattato di un attentato alla sicurezza dei Trasporti, ma soltanto di una «ragazzata».

E tuttavia la «ragazzata» dei due giovani poteva trasformarsi forse in tragedia come quella che era avvenuta proprio il giorno prima a Crotona. Addebitata: ciò che era successo nella città calabrese aveva spinti a quella decisione. I due ragazzi in via Quirino Majorana, vicino alla stazione di Trastevere, accatastarono una decina di traversine e due paletti di ferro sui binari. Una barriera improvvisata contro il primo treno che si fosse trovato a passare.

L'esperto per Torino, giunto poco dopo, subì l'urto soltanto poche ammaccature. Ma questo solo perché poco prima che giungesse alcuni poliziotti riuscirono a spazzare via buona parte della catasta. Dunque, non è da escludere che il treno, senza l'intervento dei poliziotti, potesse subire un deragliamento. Ad avvertire la polizia era stato un passante,

che aveva visto i due trafficare intorno ai binari. Appena giunti gli agenti, Arnaldo Signoracci e Flavio Zebo scapparono con la loro Renault 5 parcheggiata poco lontano. Una fuga durata pochi minuti. Un'altra pattuglia della polizia li fermò subito dopo. I due continuarono la fuga a piedi, ma, inseguiti dagli agenti, furono infine raggiunti e, dopo una breve colluttazione, ammanettati.

«Volevo vedere il treno fare il «bitto», furono le loro parole subito dopo l'arresto. Una notte brava da concludere, dopo il furto di uno sterco da un'auto, con un'esperienza «forte», una sorta di sfida. Un atto di teppismo fu il giudizio degli investigatori: «una ragazza» è stato il giudizio degli avvocati difensori. Resta il fatto che, se i poliziotti non fossero intervenuti in tempo, si sarebbe verificata una tragedia, perché il treno era affollatissimo.

Trastevere Inaugurata casa-famiglia per bambini

È stato inaugurato ieri sera, alle 17,30 al «Palazzo Leopardi» di Trastevere, un centro di accoglienza che ospiterà nove bambini di tre, quattro e cinque anni. Nella «casa famiglia», affidata ai volontari della comunità di Sant'Egidio, i piccoli ospiti potranno mangiare, dormire e giocare nell'ampio cortile dell'edificio.

Nella casa di Trastevere, dove saranno assistiti bambini che vengono da esperienze di abbandono o che sono stati tolti alle famiglie, lavoreranno a tempo pieno un gruppo di assistenti volontari della comunità che, tra l'altro, avranno anche il compito di accompagnare i bambini all'asilo, cercando di facilitare il loro adattamento.

Intervengono le donne e i Verdi, replica la Cgil «Traffico? Non è colpa dei cortei» Ma i sindacati difendono l'intesa

I dirigenti sindacali cadono dalle nuvole. Tante polemiche sull'intesa con il prefetto sui cortei, davvero, non se le aspettavano. E replicano: nell'emergenza ci vogliono impegni straordinari. «Si alimenta l'equivoco - commentano invece i Verdi - che i cortei rappresentino la causa principale del traffico. Piuttosto si pensi ai mezzi pubblici...». E le donne Cgil assicurano: «L'8 marzo in piazza tutte insieme».

«Limitare i cortei al centro della capitale? Solo una scusa - pericolosa - per giustificare l'immobilismo dell'amministrazione comunale sul traffico cittadino. Duro e negativo il commento dei consiglieri comunali verdi sull'intesa siglata dai sindacati per regolamentare le manifestazioni. È arriva proprio nel giorno in cui lo stato maggiore della Cgil torna in campo per rispondere alle polemiche, definendole «veramente fuori posto», e chiarire (lo afferma il segretario della Camera del lavoro, Claudio Minelli) i termini della questione.

«È estremamente pericoloso - commentano Gianfranco Amendola e Loredana De Petris - perché alimenta l'equivoco che siano le manifestazioni la causa principale del traffico, incentivando così un tale emergenza l'immobilismo dell'amministrazione comunale». E l'aumento dei mezzi pubblici? La chiusura del centro storico? L'allargamento della fascia blu? «Di tutto ciò non vi è traccia nell'accordo tra prefetto e sindacati - concludono Amendola e De Petris -. Evidentemente si sono

preoccupati più di rendere invisibile la protesta organizzata dai cittadini che risolvere i problemi della mobilità a Roma».

Polemiche anche le donne della Cgil che si chiedono in che modo dovranno manifestare l'8 marzo. «Dovremo scendere in piazza separate - affermano - da una parte le donne di Cgil, Cisl e Uil; dall'altra le donne romane. In attesa che prefetto e sindaco romano scioglano il nodo di questo dubbio, le donne della Cgil danno senz'altro la loro disponibilità alle donne dei movimenti, delle associazioni, a tutte coloro che vorranno, a vedersi come sempre l'8 marzo, nei luoghi che le donne e le lavoratrici riterranno opportuni».

Per Claudio Minelli si tratta, invece di un problema di irresponsabilità e di egoismo. «È possibile affrontare serenamente i problemi?», si chiede il segretario della Camera del

lavoro e spiega meglio l'intesa siglata: «Cgil, Cisl e Uil hanno aggiornato il protocollo, insieme con le strutture nazionali, aprendo contemporaneamente un tavolo di trattativa con il Comune sui problemi del traffico». E poi intervenuto il segretario aggiunto della Fillea-Cgil, preoccupato soprattutto dei problemi legati all'ordine pubblico: «Senza protocollo d'intesa avremmo potuto rischiare anche un intervento di autorità che avrebbe potuto limitare il diritto al dissenso, giustificato dalla cultura dell'emergenza».

In difesa dell'immagine della Cgil, stupito per quanto è successo in questi giorni, Roberto Giuliano, segretario aggiunto della Fillea-Cgil romana, ha dichiarato: «L'intesa è un atto di responsabilità verso i cittadini che, in gran parte, sono anche lavoratori; e viene descritto come rinuncia al diritto di lottare. Non remiamo controcorrente».

Cooperativa ROBINSON CRUSOE

VIA FRANCESCO FERRAIRONI, 86/F

9 dicembre 1989, ore 17

Inaugurazione

Alla «Robinson Crusoe» troverete:

- Alimenti biologici e macrobiotici;
- Prodotti erboristici e fitocosmetici;
- Libri e pubblicazioni inerenti le nostre tematiche;
- Articoli in carta riciclata, matite e colori naturali;
- Ceramiche atossiche.

Ed inoltre da gennaio potremo offrirvi:

- Corsi di alimentazione naturale;
- Corsi di ceramica ed incisione su legno;
- Consulenze mediche omeopatiche e naturistiche;
- Cabina di estetica;
- Ludoteca con baby-sitting.

Veniteci a trovare, Vi aspettiamo per discutere insieme anche le Vostre proposte

Il 16 e il 17 dicembre p.v. saremo anche al mercato «Il Vignarolo» che si terrà in Piazza Santa Maria in Trastevere

IL COMITATO FEDERALE E LA COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA

Giovedì 30 novembre ore 20

(con eventuale aggiornamento ai giorni successivi)

SALA DEL COMITATO CENTRALE c/o Direzione Pci Via delle Botteghe Oscure, 4

O. d. g.

DISCUSSIONE SUI LAVORI DEL C.C.

Relatore Goffredo Bettini